

QUESTO SITO WEB UTILIZZA I COOKIE PER ASSICURARE UNA MIGLIORE ESPERIENZA DI NAVIGAZIONE, OLTRE AI COOKIE DI NATURA TECNICA SONO UTILIZZATI ANCHE COOKIE DI PROFILAZIONE UTENTE E COOKIE DI TERZE PARTI. PER SAPERNE DI PIÙ, CONOSCERE I COOKIE UTILIZZATI ED ESPRIMERE IL TUO CONSENSO ACCEDI ALLA PAGINA COOKIE (/FOOTER/COOKIES.HTML) - SE PROSEGUI NELLA NAVIGAZIONE DI QUESTO SITO ACCONSENTI ALL'UTILIZZO DEI COOKIE.

Pubblicità

ISTITUTO (/ISTITUTO/) MAGAZINE (/MAGAZINE/)



(/index.html)

Il Chiasmo

(/magazine/chiasmo/)

Diritto e società (/magazine/chiasmo/diritto_e_societ/) Lettere e arti (/magazine/chiasmo/lettere_e_arti/)

Scienze della vita (/magazine/chiasmo/scienze_della_vita/) Scienze naturali e tecnologia (/magazine/chiasmo/scienze_naturali_e_tecnologia/)

Storia e filosofia (/magazine/chiasmo/storia_e_filosofia/) Temi (/magazine/chiasmo/temi/) Chi siamo (/magazine/chiasmo/chi_siamo/)

Extra (/magazine/chiasmo/extra/)

ACQUISTA (/EMPORIUM/)

Dalla sceneggiatura al romanzo

Conversazione con Alice Urciuolo

di

Antonio Galetta ([/magazine/chiasmo/chi_siamo/i_nostri_autori/galetta_antonio.htm](https://magazine/chiasmo/chi_siamo/i_nostri_autori/galetta_antonio.htm))

Lo scorso ottobre, per 66thand2nd, è uscito il primo romanzo di Alice Urciuolo, *Adorazione*.

Il romanzo, ambientato nel tempo presente in provincia di Latina, racconta la fase cruciale dell'adolescenza di un gruppo di personaggi proiettati verso la fine del liceo. Colpisce l'impianto corale del testo, che non privilegia né una trama né un motivo tematico sugli altri, delineando qualcosa di simile a una fenomenologia dei rapporti amorosi, oggi, a quell'età, dominata dall'apparente impossibilità di trovare una terza via equilibrata tra l'adorazione feticistica e la protezione consolatoria dell'altro. A questa fenomenologia appartengono anche la centralità quotidiana degli spazi virtuali, la naturalezza nell'emergere di autocoscenze e pratiche omosessuali, il femminicidio (https://www.treccani.it/enciclopedia/femminicidio_res-49388c97-2723-11e6-8a1f-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/). Se la varietà di casi e tematiche viene sempre mostrata nel divenire di un intreccio, quest'ultimo tema fa eccezione: il femminicidio di una ragazza appartenente alla comunità è dislocato fuori dal tempo del racconto, in posizione (di poco) antecedente. Esso non è mostrato, le sue modalità si chiariscono solo molto avanti nel libro e con brevità, ma aleggia implicito con funzione perturbante sui pensieri, sui discorsi e sulle azioni di tutti i personaggi, talvolta come trauma non risolto, talvolta come rimpianto e perdita di una persona e di una possibilità, talvolta come rimorso vergognoso, talvolta come spettro della degenerazione ultima in cui le disfunzioni affettive mostrate possono rovinare.

Tutto sommato, leggendo *Adorazione*, si ha l'impressione di una scrittura che compie uno sforzo mimetico estremo nei confronti del proprio oggetto: il narratore è assente, le modalità enunciative sono perlopiù referenziali, i

rapporti di forza e le dinamiche di potere all'interno delle relazioni amorose sono delineate senza mai scadere nel moralismo, alla verticalità di un privilegiato scavo psicologico si preferisce l'orizzontalità in cui più modi di stare al mondo possono coesistere senza trovare né cercare sintesi.

In questa conversazione parleremo con Alice Urciuolo del suo percorso precedente come sceneggiatrice, e poi di alcune questioni poste dal suo testo d'esordio.

Antonio Galetta: Quanto hai portato della tua esperienza come sceneggiatrice nella scrittura del romanzo d'esordio? Quali le maggiori difficoltà incontrate?

Alice Urciuolo: Dalla mia esperienza di sceneggiatrice mi sono sicuramente portata dietro degli strumenti quando ho iniziato a scrivere Adorazione. L'osservazione della realtà, la cura per i dialoghi, la volontà di raccontare Diana, Vera, Vanessa e Giorgio e tutto quel pezzo di mondo in maniera fedele e sincera. Ma le sfide sono state diverse. Scrivo da quando sono piccola, ma non mi ero mai confrontata né con un romanzo né con la terza persona, avevo sempre scritto fino a quel momento perlopiù racconti in prima persona. Persino Adorazione, all'inizio, era in prima persona. A un certo punto mi sono accorta che la storia mi stava portando altrove, così ho riscritto da capo tutto ciò che avevo fatto fino a quel momento usando la terza.

A.G.: Credi che il pubblico delle serie tv a cui hai lavorato e lavori sia lo stesso del tuo romanzo?

A.U.: Credo che possa esserlo come possa non esserlo. Oggi più che mai, indipendentemente dall'età, dal genere, dall'orientamento sessuale e da molte altre cose siamo tutti fruitori di prodotti culturali anche molto diversi fra loro.

A.G.: Quali sono stati i tuoi riferimenti, letterari e non, per la scrittura di Adorazione?

A.U.: La maggior parte dei riferimenti che avevo per Adorazione erano italiani: Troppi paradisi di Walter Siti, La più amata di Teresa Ciabatti, Atti osceni in luogo privato di Marco Missiroli. E poi, tra i non italiani, Le particelle elementari di Michel Houellebecq e Le ragazze di Emma Cline. Citerei anche Madame Bovary di Flaubert e il romanzo francese dell'Ottocento. Quando scrivo, poi, accanto ai riferimenti letterari ho spesso anche riferimenti che provengono dal mondo della poesia, del cinema e della serialità. Per Adorazione è stata molto importante la poetessa Tracy K. Smith - una sua poesia, che amo molto, è infatti presente nel romanzo. E poi Belle de Jour di Buñuel - a sua volta presente nel romanzo -, Sharp Objects (HBO) e Unbelievable (Netflix).

A.G.: Adorazione è stato pubblicato da 66thand2nd tramite la mediazione dell'agenzia letteraria Sosia & Pistoia. Quale il ruolo di queste due realtà editoriali nell'elaborazione del testo?

A.U.: Adorazione è nato sotto la guida di Alessandro Gazoia, editor di 66thand2nd, che avevo conosciuto a un corso di scrittura narrativa della casa editrice minimum fax, e che da subito ha creduto in me e ha proposto il mio testo a Isabella Ferretti, la direttrice di 66thand2nd. L'agenzia Sosia & Pistoia, invece, mi rappresentava già nel mio lavoro di sceneggiatrice, quindi è stato naturale che mi seguissero anche nel mio percorso di scrittrice.

A.G.: In Adorazione lo stile è sempre lineare e pienamente intelligibile, senza scarti espressivi in funzione del materiale narrato. Perché questa scelta?

A.U.: La volontà di realizzare un ritratto quanto più possibile sincero della vita in quello specifico pezzo di mondo mi ha portato a prendere delle scelte molto precise a livello stilistico e linguistico. Volevo che i personaggi parlassero usando le stesse parole che avrebbero usato se fossero state delle persone in carne e ossa che abitano oggi in quella provincia, che il linguaggio, i concetti formulati e le espressioni usate potessero suonare quanto più realistici possibile. Ho volutamente evitato un lessico troppo ricercato, scegliendo invece sempre parole semplici, piane. E ho cercato di usare quelle parole per tracciare comunque una ricerca estetica.

A.G.: Nel romanzo all'individualità dei personaggi si accompagna una certa stereotipicità di luoghi e situazioni: battesimi, diciottesimi, fiere di paese, sessioni di shopping, funzioni religiose. Come hai equilibrato questi due aspetti del testo?

A.U.: Ero sempre guidata dalla volontà di raccontare la vita della comunità dove sono nata e cresciuta, quindi non ho dovuto neanche chiedermi quali sarebbero stati gli eventi che sarebbero stati presenti nel romanzo, sono venuti naturalmente mentre scrivevo. Questi momenti, però, servono sempre per raccontare qualcosa dell'interiorità dei personaggi, del loro stato emotivo, e anche delle loro relazioni. I momenti di introspezione dei personaggi erano importanti tanto quanto il racconto del loro mondo, direi che gli uni non potevano prescindere dagli altri.

A.G.: Consideri Adorazione un romanzo generazionale?

A.U.: Non mi sono mai chiesta quale fosse il mio obiettivo, o meglio, il mio obiettivo era semplicemente quello di raccontare una storia che per me era urgente. Ma guardando adesso al testo finito mi rendo conto di non aver raccontato una singola storia, ma tantissime storie, in cui spiccano quelle dei cinque ragazzi, che hanno dai sedici ai diciotto anni. Non ho la pretesa di aver

fatto un ritratto esaustivo e completo di una generazione, forse ho raccontato una parte di quella generazione. E penso che le narrazioni generazionali siano importanti tanto quanto tutte le altre, ciò che conta è la pluralità, così che sempre più persone possano riconoscersi nelle storie che leggono e sempre più persone possano fare conoscenza di altri mondi leggendo.

A.G.: Il femminicidio, anche se in forma esplicita occupa poche pagine, è uno dei temi centrali di Adorazione. Come hai scelto di parlarne e perché?

A.U.: Mi sono accorta che la relazione tra Elena e il ragazzo che l'ha uccisa e tutte le relazioni, d'amore e di non amore, presenti nel romanzo, avevano un filo conduttore: entrambe indagavano sulle dinamiche di potere, sulla tossicità e sull'adorazione, un sentimento a due facce che è devozione, amore e cura, ma che può anche diventare gabbia, possesso e ossessione. Il personaggio di Elena è nato tardi, dopo tutti gli altri, quando mi è tornato in mente un fatto di cronaca avvenuto a due passi da casa mia: l'uccisione di una ragazza di 16 anni. Io frequentavo le elementari, e ne rimasi molto scossa. Percepivo che fossero scossi anche gli adulti, ma nessuno attorno a me ne parlava, tantomeno a me, che ero piccola.

A.G.: In Adorazione agli spazi reali si sovrappongono continuamente spazi virtuali. Come hai affrontato l'interferenza del cyberspazio nella vita reale?

A.U.: Credo che si possa fare letteratura con qualsiasi cosa, se dietro ci sono una visione e dei mezzi adeguati, quindi accolgo sempre con interesse la presenza di nuovi elementi, guardo a loro come nuove possibilità. In Adorazione i social sono presenti, come sono presenti le chat di Whatsapp. Questi spazi virtuali fanno parte delle nostre vite, da quando ci svegliamo a quando andiamo a dormire, e non è possibile prescindere dalla loro esistenza.

Poi, certo, dipende anche da che tipo di racconto si vuole fare, ma credo sia inevitabile dal momento che si sceglie di raccontare la vita di una persona che vive nel 2020.

Per saperne di più:

Alice Urciuolo (1994) lavora come sceneggiatrice. È tra le autrici della serie Skam Italia (Netflix, Tim Vision e Cross Productions) ed è attualmente impegnata nella scrittura di altri progetti per piattaforme internazionali. È nata in provincia di Latina, vive a Roma. Adorazione è il suo primo romanzo.

Immagine fornita con autorizzazione all'utilizzo limitato sul magazine online "Il Chiasmo".

© Istituto della Enciclopedia Italiana - Riproduzione riservata



(http://ist.it/enc/urciuolo/)
statistiche/enc/urciuolo/

Condividi

Argomenti

#alice urciuolo (/enciclopedia/tag/alice urciuolo/il_chiasmo/)

#adorazione

(/enciclopedia/tag/adorazione/il_chiasmo/)

#intervista (/enciclopedia/tag/intervista/il_chiasmo/)

#letteratura contemporanea (/enciclopedia/tag/letteratura contemporanea/il_chiasmo/)

#66thand2nd

(/enciclopedia/tag/66thand2nd/il_chiasmo/)

f (<https://www.facebook.com/treccani>) **🐦** (<https://twitter.com/Treccani>)

📺 (<https://www.youtube.com/user/TreccaniChannel>) **📷** (<https://instagram.com/treccanigram>)

[Contatti \(/footer/contatti/\)](/footer/contatti/) | [Redazione \(/footer/redazione.html\)](/footer/redazione.html) | [Termini e Condizioni generali \(/footer/termine_condizioni.html\)](/footer/termine_condizioni.html) |

[Condizioni di utilizzo dei Servizi \(/footer/condizioni.html\)](/footer/condizioni.html) | [Informazioni sui Cookie \(/footer/cookies.html\)](/footer/cookies.html) |

[Trattamento dei dati personali \(/footer/privacy.html\)](/footer/privacy.html)